

SICUREZZA

Giardinetti di Sant'Andrea: alzato il "muro" anti spaccio

Quantomeno i tempi sono stati rispettati: l'assessore ai lavori pubblici Giuseppe Basso aveva annunciato l'inferrata a difesa dei giardinetti di Sant'Andrea entro fine luglio e così è stato. Ieri mattina, poco dopo mezzogiorno, i tecnici di Ca' Sugana hanno cominciato ad installare l'inferrata di due metri e mezzo voluta dalla giunta per rendere più sicura l'area verde. L'idea è semplice: limitando l'ingresso ai giardinetti, contestualmente ad un aumento dei controlli da parte degli agenti della Polizia Municipale, si vorrebbe tenere alla larga eventuali spacciatori e sbandati che hanno eletto quella fetta di centro come luogo di ritrovo preferito. Una mossa già adottata dall'amministrazione comunale in altre zone della città, come per i piccoli giardinetti di viale Tasso recintati qualche anno fa dopo che ospitarono per qualche giorno un gruppo di senza tetto "sfrattati" dall'ex consorzio alimentare occupato abusivamente. Negli ultimi giorni i giardinetti di Sant'Andrea sono stati teatro di una rissa e del fermo di un extracomunitario clandestino e con precedenti per spaccio.

P. Cal.



La cancellata altissima montata ieri pomeriggio ai giardinetti di Sant'Andrea per cercare di impedire l'accesso, soprattutto notturno, a molti sbandati

Lo sviluppo delle energie alternative

La scelta di Muraro: le biomasse per riscaldare le scuole e gli uffici

La Provincia fa un altro passo verso l'indipendenza dal petrolio come fonte energetica, visto che oggi, con i prezzi del greggio che crescono periodicamente, diventa difficile non prevedere aumenti per mantenere ad esempio le proprie sedi e le scuole. Domani mattina il presidente Leonardo Muraro firmerà con Veneto Agricoltura e Ascopiave un protocollo d'intesa per lo sviluppo della produzione energetica da biomasse. Muraro, al momento di anticipare al Gazzettino la creazione di un impianto a biomassa nella nuova sede provinciale di Sant'Artemio, aveva annunciato che per l'approvvigionamento delle materie da bruciare avrebbe stipulato accordi con gli agricoltori, i cui scarti possono invece produrre bioenergia sostituendo il petrolio. Anche perché sempre la Provincia sta studiando l'installazione di caldaie a biomasse nelle sedi scolastiche più grandi, proprio per risparmiare sull'energia producendola da fonti "naturali".



Leonardo Muraro

Domani, quindi, verrà compiuto il primo passo in questa direzione, auspicata da Muraro ancora quando era assessore all'Ambiente nella Giunta Zaia. «Non possiamo continuare ad essere schiavi della dittatura del petrolio - dichiara il presidente della Provincia - Ormai è chiaro che tutti gli Enti locali devono investire seriamente sulle energie rinnovabili e sostenibili dal punto di vista ambientale. La Provincia sta facendo da apripista in questo tema: cito soltanto ad esempio il protocollo per la Bioedilizia oppure la Settimana dell'Ambiente che proporranno anche quest'anno e che vede ampia sensibilizzazione sul tema del risparmio energetico. Persino nella formazione investiamo in questo senso: a settembre partirà infatti un corso Ifts mirato proprio sulla progettazione di prodotti e processi con efficienza energetica. Anche per questo, stiamo creando un'agenzia che coordini la gestione delle energie. Infatti, l'obiettivo per il 2020 è ottenere che il 20% dell'energia trevigiana provenga da fonti ecocompatibili e rinnovabili».

Proprio in questo senso, la Provincia ha voluto nel progetto per Sant'Artemio lo sfruttamento al massimo delle possibilità degli impianti a biomasse ma anche fotovoltaici, geotermici, idroelettrici e solari: «Sono queste le energie pulite che vogliamo promuovere e sostenere. Il prossimo passo da compiere, ora, lo deve fare la Regione, approvando il piano energetico che riguarda il fabbisogno regionale di energia elettrica, sia di grandi che piccoli impianti».

S. M.

La polemica sull'Inno agita Ca' Sugana

In consiglio si voterà la mozione di condanna a Bossi presentata dal Pd. Zampese: «Mossa strumentale»

«Basta con queste polemiche sull'inno! Non va cambiato. E poi: ognuno dentro di sé canta l'inno che vuole. Il mio è "i battaglioni del Duce"». Il vice sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini, ancora una volta, prende in contropiede tutti. Irritato dal turbinio di discussioni, litigi e prese di posizione più o meno indignate nate dopo il dito medio alzato di Bossi rivolto all'Inno di Mameli, la mette giù dura e rispolvera i suoi di inni, quelli del ventennio. Ad ognuno il suo, insomma, e lui sceglie quello che

la salvaguardia dell'alleanza con la Lega. Ieri mattina Salvadori ha avuto un lungo colloquio col capogruppo Giuseppe Mauro. Sul tavolo le possibili soluzioni per salvare capra e cavoli. «In generale - dice Mauro - il nostro atteggiamento è molto critico nei confronti di chi compie gesti che offendono la sensibilità delle persone o valori importanti come la Patria e la religione». Entrando nello specifico, spiega: «Ho l'impressione che il gesto di Bossi sia stato gonfiato ad arte, ben oltre quello

che lo stesso Bossi voleva dire. E l'opposizione ha cavalcato la situazione. La posizione del gruppo consiliare del Pdl è molto chiara: se l'atteggiamento sarà quello di considerare il gesto di Bossi come un attacco all'Inno, non seguiremo la Lega lungo la sua strada. Se invece, come penso, verrà sottolineato non l'intento del vilipendio, ma solo quello di voler sottolineare una posizione politica a sostegno del federalismo, allora non ci saranno problemi. Anche se con i dovuti distinguo». La

posizione del Pdl oscilla, insomma, tra l'astensione e il voto contrario alla mozione del Pd. «C'è anche una terza possibilità - annuncia Mauro - quella di un documento comune in cui si afferma che è opportuno utilizzare un linguaggio politico sempre rispettoso delle istituzioni. Ma dovrà essere un documento mediato e condiviso».

Sul fronte leghista invece di problemi non ce ne sono: «Quella mozione non passerà», annuncia il capogruppo Sandro

Zampese. «La critica fatta da un politico ad un Inno è una cosa legittima - attacca - non si tratta certo di un attentato alla Costituzione o alla Repubblica. Un Inno che, ricordo, è comunque provvisorio. Io ero presente a Padova e, sinceramente, bisognerebbe contestualizzare il discorso di Bossi: parlava di federalismo e di essere padroni a casa nostra. In questo contesto ha criticato una frase, non l'Inno». La difesa di Zampese è totale: «Le cose sono andate così - ribadisce - tutto il resto è aria fritta, questa polemica è del tutto strumentale. I cittadini poi non possono più e hanno bisogno della soluzione di problemi reali e non di quelli inventati. Se la mozione verrà presentata, verrà sicuramente bocciata in consiglio strumentale».

Il prossimo consiglio comunale si preannuncia quindi piuttosto infuocato. Il Pd non intende recedere dalla sua posizione e rimane arroccato in difesa di una mozione che è anche una difesa a dei principi. Stesso discorso vale per la Lega, che ha fatto quadrato attorno al sindaco e la sua grande capo Umberto Bossi. In mezzo c'è il Pdl, che dovrà tutelare i propri di principi oltre che salvaguardare gli equilibri all'interno della maggioranza.

Paolo Calia

ILCASO

Lo Sceriffo alla Provincia: «Avete rovinato piazza dei Signori»

«Avete rovinato Piazza dei Signori». L'invettiva arriva improvvisa, nel cortile di Ca' Sugana. Giancarlo Gentilini scende dalla sua auto e si ritrova davanti Fulvio Pettenà, figura storica della Lega trevigiana e presidente del consiglio provinciale. Lo Sceriffo ci mette un secondo ad inquadrare l'obiettivo e ad aprire, virtualmente, il fuoco: «Avete trasformato quel palazzo in un negozio di mutande e reggipetti - attacca - invece avrebbe dovuto rimanere esclusiva proprietà della Provincia. La Provincia doveva attrezzarlo e adattarlo per la piazza».

Gentilini si riferisce al Palazzo del Podestà che fa da cornice alla piazza. Fino a due anni fa era di proprietà dell'ente di via Cesare Battisti, che poi lo ha venduto all'asta per finanziare la costruzione della nuova sede al Sant'Artemio. Un tempo era anche entrato nelle mire del presidente della Fondazione Casamarcia Dino De Poli, che lo avrebbe voluto trasformare in un caffè viennese. Operazione che non si è mai realizzata. Ora, al piano terra, ha invece trovato posto un negozio di moda specializzato in intimo e costumi da bagno. Cosa che, evidentemente, Gentilini non gradisce. E non lo nasconde, anche a costo



guarazione del sottopasso di viale Brigata Marche: «La Provincia ha sbagliato tutto - ha rincarato - non ha proprio capito niente. Avrebbe dovuto allineare il piano terra a Piazza dei Signori e non vendere il centro ad un negozio dove in vetrina si vedono mutande, reggiseni e manichini con le tette di fuori. Un visitatore non può arrivare nel salotto di Treviso e vedere queste cose».

P. Cal.

Il Pdl studia un documento di mediazione sul rispetto delle istituzioni

Gentilini: «Cantate quello che volete» E lui sceglie "I battaglioni del Duce"

batte il cuore di Mussolini". Tanto per gettare ulteriore benzina sul fuoco.

La polemica, intanto, imperversa e non risparmia Ca' Sugana. Il presidente del consiglio Renato Salvadori, dopo un giorno di riflessione, ha deciso di ammettere nell'ordine del giorno per la prossima seduta (in programma per il 30 luglio ndr) la mozione presentata dal Pd, quella in cui si chiede la condanna del gesto di Bossi e si invita il sindaco Gobbo a prendere le distanze da quanto accaduto domenica a Padova.

Una mozione che ha messo in difficoltà il Pdl, combattuto tra la difesa dei valori e

GLI SMS SUL RAVASIN E IL TESTAMENTO BIOLOGICO

«Paolo mi ha commosso, diamogli la possibilità di decidere sulla sua vita»

Sono amico dei Ravasin e mi ricordo di Paolo di quando era in forze. Ieri in televisione mi ha commosso. Diamogli la possibilità di decidere per la sua vita!

Gian

Si, si, si! Mille volte si!
Alessandra Stefanetto - Oderzo

Condivido la scelta di Ravasin di poter scegliere come vivere e come morire.

Gianni Pellizzari - Montebelluna

Il paziente deve avere libertà di scelta!

Luisa Trincas - Treviso

Ogni uomo è il Signore della propria vita. E aggiungo: ci si uccide in molti modi con l'alibi dell'inconsapevolezza!

Davide Pozzobon - Nervesa della Battaglia

Io credo che ognuno abbia il diritto di decidere di non soffrire più e se sei religioso non ti devi preoccupare perché Dio non giudica. Quelli che lo fanno a nome suo, sono solo uomini che probabilmente non sanno neanche cosa significa patire ogni giorno, altrimenti ti darebbero conforto...Ciao e insisti per farti portare al mare!

Paolo Lorenzon

Mi trovo pienamente d'accordo con il signor Ravasin. La vita è nostra ed è nostro diritto decidere. Forza.

Barbara Buldo - Conegliano

Sono d'accordo con il paziente.



Paolo Ravasin nella sua camera della casa di cura di Monastier dove ha registrato il testamento biologico

Claudio Zamuner - Oderzo

Non capisco tanto accanimento della Chiesa sulla vita...! Dico che solo Dio dà e toglie la vita. Quindi perché non staccare la spina visto che senza la tecnologia dell'uomo Dio avrebbe già tolto questa vita?

340-0663xxx

Approvo la scelta del signor Ravasin.

Giovanni Narduzzo - Soligo

Sono per la libera scelta. Ritengo che non può esistere nessun essere umano che possa decidere per un altro essere umano.

Michela Colombara - Cordignano

Ciao Paolo, sono la figlia di una malata di Sla scoperta da meno di un anno. Sei bravo a

sopportare tutto questo per così tanto tempo. Io vedo ogni giorno peggiorare mia mamma e non riesco a capire perché si debba soffrire così tanto. Penso anch'io al giorno che avrà problemi respiratori, lei dice che non vuole fare la fine di Welby. Hai avuto tanto coraggio a scegliere da solo. Quella vostra non è vita e anche se sono cattolica approvo quello che hai fatto, perché va bene portare la croce di Cristo, ma forse lui ha dovuto sopportare la sofferenza per pochi giorni, voi purtroppo per troppi anni. Ti faccio mille auguri di serenità. Un bacio.

Barbara

Condivido che la scelta del paziente sia rispettata. La Chiesa purtroppo sta sbagliando. Solidarietà e sostegno a Paolo.

G.B. - Conegliano

suoi figli, sua moglie...viva per questo...per guardare quei disegni alla parete. Per fortuna Cristo quando fu crocifisso e soffrì per tutti noi, non fuggì di fronte a ciò che gli era dato, altrimenti chissà che caos!

Sara Dell'Acqua - Treviso

Si sono pienamente d'accordo. Daniele Berton - Vittorio Veneto

Vorrei il diritto di decidere io...ho fatto assistenza in lungodegenza.

Teresa

Non abbiamo voluto l'accanimento terapeutico per papà malato terminale di cancro. E' stata una decisione molto difficile per me e mia sorella. Se n'è andato sereno e in pace. Paolo rimani con la tua decisione.

Patrizia - Treviso

Il valore di una persona si ve-

de nei momenti più difficili, Paolo coniuga una intelligenza e una umanità universal.

Alessandro Baradel - Oderzo

...finalmente lasciate spazio a persone comuni per un pensiero personale...io sono d'accordo di lasciare la libertà alla persona di scegliere se vivere visto che a questo mondo spesso scelgono gli altri per te...purtroppo...almeno della mia vita scelgo di fare ciò che voglio senza danneggiare nessuno...anzi!

Carmela Franco - Paese

Rispetto della persona è anche accettare le scelte individuali.

3405314xxx

Sono d'accordo.

Giuseppe Trevisan - S.Lucia di Piave

Si, sono d'accordo con Ravasin! La volontà della perso-

«Solo Dio sa quando accoglierci tra le sue braccia»

A.V.

«Guardi i suoi figli e sua moglie, viva per questo»

na e soprattutto la sua dignità devono essere salvaguardate.

Franca Fuser - Treviso

Di Sla ho avuto sei casi in famiglia. Welby non aveva la Sla e non condivido la spettacolarizzazione, ma come ben ha fatto l'associazione "Liberi di vivere" con

raccolta firme per aiutare il paziente a vivere e la famiglia. E non confondere Sla con multipla. Portate a conoscenza della Asl di Varese e nostra recente Asla a Padova.

Una persona in questi momenti deve avere la possibilità di decidere della propria vita. E' contro natura essere tenuto in vita se la morte è già arrivata.

Omar Mascotto - Fonte

Se per fede crediamo che la nostra vita sia dono di Dio, per la stessa fede crediamo di essere figli voluti e amati. Solo Lui padre giusto sa quando accoglierci tra le sue braccia.

Maria Speranza - Treviso

La volontà dell'uomo va rispettata. Se la vita è un dono, deve essere bella, altrimenti che dono è?

Bianca Candelo - Valdobbiadene

Ognuno di noi ha un limite di sopportazione e se lui è giunto a questo io lo rispetto con la speranza che Dio lo perdoni.

347-6774xxx

Quando la medicina è impotente, la scelta del malato è sacra e inviolabile.

Francesco Asselle - Mogliano Veneto

Ci dicono che decidere di lasciar morire Ravasin è sostituirsi a Dio. Io dico che forzare il corso della natura in casi così drammatici è sostituirsi al creatore della natura. Sono a favore che il paziente possa scegliere se continuare a vivere o lasciarsi morire.

Mario Rigamonti - Cimadolmo

LA LETTERA

Barbisan: «Non ero presente alla registrazione del video»

Colgo l'occasione dell'articolo pubblicato dal vostro giornale dal titolo "Barbisan: È un percorso clinico che sta procedendo e che rispettiamo" per fare una precisazione che si rende necessaria anche e soprattutto per la delicatezza del caso e la giusta attenzione che gli è dovuta, senza strumentalizzazioni di sorta.

Non ero presente alla registrazione del video in cui il signor Paolo Ravasin sabato 19 luglio ha espresso le sue volontà all'Associazione Luca Coscioni. Tale registrazione, infatti, è un'iniziativa perso-

nale che si colloca nell'ambito delle relazioni sociali del signor Ravasin. Relazioni che è nel suo pieno diritto di intrattenere con chiunque anche a fini culturali, mentre tutti noi professionisti del team siamo incaricati di seguirlo e sostenerlo sul piano clinico e bioetico.

Nel video, la citazione della mia presenza, quindi, è un equivoco sorto nel momento in cui il signor Ravasin nell'affidare le proprie volontà alle telecamere è ricorso alla formula condivisa e stilata insieme nell'ambito del percorso assi-

stenziale. Non ero presente alle riprese perché il mio coinvolgimento è esclusivamente istituzionale e perché - come riporta correttamente l'articolista del vostro giornale - il team non ritiene al momento necessaria alcuna sua presenza mediatica sull'argomento specifico a fronte di un delicato caso clinico in evoluzione, nell'ambito del quale il riferimento per tutti i professionisti coinvolti rimane il signor Ravasin.

Nel ringraziare dell'attenzione porgo distinti saluti.

Prof. Camillo Barbisan